



ORE12

venerdì 4 novembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 243 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Report Istat registra una stabilità del tasso al 7,9%, dopo due cali consecutivi

L'occupazione galleggia

Preoccupa la disoccupazione giovanile che è al 23,7%

Il tasso di disoccupazione in Italia a settembre resta stabile al 7,9% ma dopo due mesi di calo aumentano gli occupati, in particolare quelli stabili. Secondo i dati Istat sul mercato del lavoro, a settembre si registrano infatti 46mila occupati in più (+0,2%) rispetto al mese

precedente. L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021: 316 mila occupati in più (+1,4%). E si concentra tra i dipendenti permanenti che crescono di 205 mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione

sale al 60,2% (+0,2 punti, rispetto ad agosto 2022), quello di disoccupazione come detto rimane al 7,9%, mentre il tasso di inattività scende al 34,6% (-0,2 punti). Male la disoccupazione giovanile che si attesta al 23,7%.

Servizio all'interno



Grano e mais, ripartiti i flussi verso l'Italia

Con il via libera russo sono arrivate dall'Ucraina quasi 1,2 miliardi di chili di prodotto per l'alimentazione animale

Con il via libera della Russia all'accordo riprendono le spedizioni anche verso l'Italia dove sono arrivate dall'Ucraina quasi 1,2 miliardi di chili di mais per l'alimentazione animale, grano tenero e olio di girasole nell'ultimo anno prima della guerra. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della decisione della Russia di riprendere la partecipazione all'accordo raggiunto con Nazioni Unite, Turchia e Ucraina per assicurare i traffici commerciali nei porti del Mar Nero.

Servizio all'interno



*Ma a gennaio potrebbe scoppiare il caos
La denuncia del Codacons
Utenze energetiche,
condomini in affanno
sui pagamenti*

Lo stop da gennaio 2023 del mercato a maggior tutela della luce provocherà il caos nel settore dei condomini, che già oggi hanno gravi difficoltà nel pagamento delle utenze energetiche. Lo afferma il Codacons, commentando il passaggio al mercato libero confermato da Arera che equipara i condomini alle microimprese. "A partire da gennaio le utenze della luce legate ai condomini dovranno dire addio al mercato tutelato, con un evidente danno per le famiglie se si considera che solo ad ottobre le tariffe dell'elettricità sul mercato libero sono quadruplicate rispetto a ottobre 2021 registrando un aumento del +329%, mentre nel mercato tutelato la luce è aumentata nello stesso periodo del 91,5% - spiega il presidente Carlo Rienzi - Questo aggraverà le difficoltà di quei condomini che già oggi non riescono a pagare le bollette a causa dei pesantissimi rincari dell'energia".

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma

Politica

Serracchiani (Pd): "A Bruxelles andiamo con ruote sgonfie"

A Bruxelles, "Meloni non parte da zero. Arriva in contesto in cui la strada è stata preparata da Mario Draghi. Ora deve raccogliere frutti di quel lavoro, evitando magari di mettere in discussione Pnrr o posizioni che ormai in Europa sono acquisite". Lo sottolinea, intervenendo a Start su Skytg24, il capogruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani. "Certo andiamo con le gomme un po' sgonfie - aggiunge - visto che abbiamo rinviato Cartabia e rigassificatori. Andiamo con tante idee costruttive, me lo auguro, e tanti nodi.

Credo che Meloni li detta sciogliere e anche velocemente, perché è importate essere legati



a un contesto europeo in cui dobbiamo andare avanti con le riforme. I rallentamenti con ci rassicurano".

Meloni: "In Europa un'Italia più forte". L'esordio a Bruxelles del Premier

"Oggi sarò a Bruxelles per incontrare i vertici delle istituzioni europee. La voce dell'Italia in Europa sarà forte: siamo pronti ad affrontare le grandi questioni, a partire dalla crisi energetica, collaborando per una soluzione tempestiva ed efficace al fine di sostenere famiglie e imprese e mettere un freno alla speculazione". Il presidente del Consiglio Giorgia Meloniaffida ai social le parole che anticipano il suo esordio da premier a Bruxelles.



Letta e la maggioranza del centrodestra: "Cerca nemici per evitare problemi veri"



Puntano a spaccare il Paese e a emarginare i moderati", "alla ricerca di nemici per evitare i problemi veri: il caro-vita, i rischi di recessione": lo dice il segretario del Pd, Enrico Letta, intervistato dal Corriere della Sera sulle prime scelte del governo, su rave e Covid. I fatti, a suo avviso, porteranno le opposizioni a unirsi. Letta parla di "un'aberrazione giuridica" e osserva: "che il ministro abbia il bisogno di fornire un chiarimento verbale sul decreto rende evidente che si tratta di una norma oscura, messa in piedi solo per fare propaganda, un pasticcio che crea danni nell'ordinamento penale, che mette in difficoltà gli operatori del diritto e le forze dell'ordine. Una legge così sbagliata da non essere nemmeno emendabile: va ritirata", sottolinea Letta. "Saranno i fatti a portare a un'unità delle opposizioni. Questo governo non cercherà sponde. Scelgono lo scontro, anche a costo di pasticci, come quello sul decreto" anti rave. Nessun rischio di vedere il Pd stretto tra Cinque stelle e Terzo polo: "E' già stato un tema della campagna elettorale. Il risultato del voto ci dà una chance, con noi prima forza di opposizione, sta al Pd non sprecare l'occasione".

fornire un chiarimento verbale sul decreto rende evidente che si tratta di una norma oscura, messa in piedi solo per fare propaganda, un pasticcio che crea danni nell'ordinamento penale, che mette in difficoltà gli operatori del diritto e le forze dell'ordine. Una legge così sbagliata da non essere nemmeno emendabile: va ritirata", sottolinea Letta. "Saranno i fatti a portare a un'unità delle opposizioni. Questo governo non cercherà sponde. Scelgono lo scontro, anche a costo di pasticci, come quello sul decreto" anti rave. Nessun rischio di vedere il Pd stretto tra Cinque stelle e Terzo polo: "E' già stato un tema della campagna elettorale. Il risultato del voto ci dà una chance, con noi prima forza di opposizione, sta al Pd non sprecare l'occasione".

Governo quasi compatto sul Decreto anti-rave, Meloni: "Norma che rivendico, il dissenso non sarà negato"



"È una norma che rivendico e di cui vado fiera perché l'Italia - dopo anni di governi che hanno chinato la testa di fronte all'illegalità - non sarà più maglia nera in tema di sicurezza". Lo scrive in un post su Facebook Giorgia Meloni dopo gli attacchi incessanti di tutte le opposizioni al Decreto contro i Rave illegali varato nel primo Cdm del governo. "È giusto perseguire coloro che spesso arrivati da tutta Europa partecipano ai rave illegali nei quali si occupano abusivamente aree private o pubbliche, senza rispettare nessuna norma di sicurezza e, per di più, favorendo spaccio e uso di droghe. Le strumentalizzazioni sul diritto a manifestare lasciano il tempo che trovano, ma vorrei rassicurare i cittadini che non negheremo a nessuno di

esprimere il dissenso", scrive la premier. Nel suo post Meloni replica alle "diverse dichiarazioni da parte di esponenti dell'opposizione in merito alle misure prese in Consiglio dei ministri sui cosiddetti rave party abusivi". Poi, dopo aver rassicurato tutti i cittadini - "qualora ce ne fosse bisogno", specifica - che non sarà negato il diritto alla libera espressione del dissenso, aggiunge: "A negarlo in passato, semmai, sono stati proprio coloro i quali oggi attaccano i provvedimenti del nostro esecutivo, difendendo di fatto chi invade terreni ed edifici altrui. Abbiamo dimostrato che se lo Stato c'è, può garantire ai cittadini di vivere in una nazione più sicura e che anche in passato si sarebbero potuti arginare episodi simili. Infine, vorrei

ringraziare le forze dell'ordine che hanno gestito in modo ordinato e in piena sicurezza lo sgombero del capannone a Modena". Anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, si è espresso sulla norma anti-rave approvata dal Consiglio dei ministri. "La norma tutela i beni giuridici dell'incolumità e della salute pubblica, nel momento in cui questi beni sono esposti ad un pericolo. Essa non incide, né potrebbe incidere minimamente sui sacrosanti diritti della libera espressione del pensiero e della libera riunione, quale che sia il numero dei partecipanti. La sua formulazione complessa è sottoposta al vaglio del Parlamento, al quale è devoluta la funzione di approvarla o modificarla secondo le sue intenzioni sovrane".

Lombardia, lo strappo della Moratti apre le porte a Guido Bertolaso, il centrodestra ne esce con le ossa rotte

Letizia Moratti, vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, si è dimessa dalla giunta. La delega al Welfare, come annunciato dal governatore Attilio Fontana, è andata a Guido Bertolaso. "Di fronte al venimento del rapporto di fiducia con il presidente Attilio Fontana, annuncio la decisione di rimettere le deleghe di vicepresidente e di assessore al Welfare di Regione Lombardia", ha annunciato Moratti in una nota. "Per rispetto dei cittadini - spiega - con senso di responsabilità ed in considerazione del delicato momento socio-economico del Paese, ho atteso l'esito delle elezioni politiche e la formazione del nuovo Governo per rendere nota la mia posizione". Per Moratti, si tratta di "un forte segnale rispetto alle lentezze e alle difficoltà nell'azione di questa Amministrazione, che a mio avviso non risponde più all'interesse dei cittadini lombardi". Una scelta "di chiarezza di cui mi faccio pienamente carico, anche in considerazione dei provvedimenti contraddittori assunti in materia di lotta alla pandemia". L'impegno dei mesi scorsi "ha portato la Lombardia ad essere tra le prime aree al mondo per adesione e copertura: un successo di cui essere fieri e che ora viene messo in discussione da provvedimenti che non condivido", ha proseguito l'ex vicepresidente.

"Da una parte - ha proseguito Moratti - prendo positivamente atto che la linea da me stabilita per i cittadini lombardi è stata quella di seguire il parere degli esperti della Cabina di Regia lombarda che ho attivato sull'obbligo delle mascherine in ospedali e Rsa"; dall'altra, "registro con preoccupazione la scelta di anticipare il reintegro dei medici e degli altri professionisti della sanità non vaccinati, il condono sulle multe ai non vax e la diversa sensibilità sull'importanza dei vaccini". Esempi "emblematici" di una "diversa impostazione poli-



tica in questo ambito". Moratti assicura comunque un "ordinato passaggio di consegne" relativo alla sue deleghe di assessore al Welfare: "Mi riferisco a temi e politiche che mi stanno particolarmente a cuore, oggetto delle mie ultime proposte di delibere che riguardano importanti investimenti pubblici per la salute dei cittadini, per la realizzazione di ulteriori Case di Comunità e per ridurre drasticamente le liste di attesa negli ambulatori". "I dubbi che avevo espresso sul posizionamento politico di Letizia Moratti erano fondati. È chiaro che guarda verso sinistra e non da oggi", ha detto il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, dopo le dimissioni di Moratti. "È sorprendente che l'assessore al Welfare dichiarò oggi che l'azione della Giunta non sia sufficiente. Ne fa parte da un anno e mezzo e non mi pare che abbia sollevato mai problemi. Ciò che però conta oggi è che l'eccellente lavoro sulla campagna vaccinale e sul recupero delle prestazioni frenate dal Covid, non può fermarsi", ha proseguito Fontana. A chi chiede se sia possibile che Moratti si possa candidare alla guida della Regione, Fontana risponde: "È possibile. Leggo toni entusiastici dal centrosinistra, tutti vedono in lei il candidato, evviva, faremo una bella battaglia". Sulle tempistiche della decisione il governatore ha commentato: "Perché ha comunicato oggi le dimissioni? Bisogna chiederlo a lei. Posso dire che da parte mia era già stato espresso un venimento della fiducia politica da quasi un mese. Ora la vice presidente ha fatto una scelta diversa in un'altra direzione. Avevo sospeso ogni decisione, ritenendo che dovesse essere il centrodestra a dire chi voleva candidare, ora viene tolto ogni dubbio". Poi Bertolaso a commento della sua investitura e nomina: "Ringrazio il presidente Attilio Fontana per avermi proposto come nuovo assessore al Welfare della Regione Lombardia. Un incarico di prestigio che accetto nell'esclusivo interesse dei cittadini lombardi, ai quali va il mio ringraziamento per l'affetto e la stima che mi hanno dimostrato in tutti questi

quasi un mese. Ora la vice presidente ha fatto una scelta diversa in un'altra direzione. Avevo sospeso ogni decisione, ritenendo che dovesse essere il centrodestra a dire chi voleva candidare, ora viene tolto ogni dubbio". "I dubbi che avevo espresso sul posizionamento politico di Letizia Moratti erano fondati. È chiaro che guarda verso sinistra e non da oggi", ha detto il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, dopo le dimissioni di Moratti. "È sorprendente che l'assessore al Welfare dichiarò oggi che l'azione della Giunta non sia sufficiente. Ne fa parte da un anno e mezzo e non mi pare che abbia sollevato mai problemi. Ciò che però conta oggi è che l'eccellente lavoro sulla campagna vaccinale e sul recupero delle prestazioni frenate dal Covid, non può fermarsi", ha proseguito Fontana. A chi chiede se sia possibile che Moratti si possa candidare alla guida della Regione, Fontana risponde: "È possibile. Leggo toni entusiastici dal centrosinistra, tutti vedono in lei il candidato, evviva, faremo una bella battaglia". Sulle tempistiche della decisione il governatore ha commentato: "Perché ha comunicato oggi le dimissioni? Bisogna chiederlo a lei. Posso dire che da parte mia era già stato espresso un venimento della fiducia politica da quasi un mese. Ora la vice presidente ha fatto una scelta diversa in un'altra direzione. Avevo sospeso ogni decisione, ritenendo che dovesse essere il centrodestra a dire chi voleva candidare, ora viene tolto ogni dubbio". Poi Bertolaso a commento della sua investitura e nomina: "Ringrazio il presidente Attilio Fontana per avermi proposto come nuovo assessore al Welfare della Regione Lombardia. Un incarico di prestigio che accetto nell'esclusivo interesse dei cittadini lombardi, ai quali va il mio ringraziamento per l'affetto e la stima che mi hanno dimostrato in tutti questi



anni". Lo afferma Guido Bertolaso, nominato dal governatore lombardo assessore al Welfare della Regione Lombardia, a seguito delle dimissioni dell'ex assessore e vicepresidente lombarda, Letizia Moratti. "Cercherò ovviamente di onorare con il massimo impegno questo incarico - sottolinea Bertolaso - fino alla formazione della nuova Giunta che nascerà dopo le elezioni, cercando di valorizzare al massimo l'autonomia in materia di sanità e welfare che viene concessa alle Regioni". E conclude: "Ora è il tempo di mettersi subito all'opera per continuare il lavoro cominciato dal mio predecessore, Letizia Moratti, su Pnrr, sanità territoriale e vaccinazioni, così da garantire l'efficacia della campagna contro il Covid-19 e preparare la Lombardia a tutti gli scenari possibili. Lo dobbiamo non solo alla memoria delle migliaia di vittime del Covid-19, ma anche a tutto il personale sanitario che, in questi ultimi due anni, si è speso con abnegazione a tutela della salute collettiva". Pieno appoggio a Bertolaso anche da Berlusconi: "Il dottor Guido Bertolaso è un generoso e competente servitore dello Stato. È stato un eccellente Capo della Protezione Civile nei miei governi e poi un efficientissimo commissario per i vaccini contro il Covid per la Regione Lombardia, ma, prima di tutto, è un medico. Sono contento che abbia accettato di diventare assessore alla Sanità della Lombardia. A lui i migliori auguri di buon lavoro".

Riparte il teatrino delle Autonomie, la Lega tira i dadi per prima

"Le conferme del Ministro Calderoli sui lavori per stabilire rapidamente un modello di attuazione dell'autonomia differenziata sono un passo avanti importante e atteso da tempo. Siamo partiti col piede giusto e soprattutto con convinzione, la musica è cambiata e si vede. L'obiettivo di avere una legge quadro entro la fine dell'anno è certamente alla portata e l'operatività dello stesso Calderoli dimostra tutta la volontà che la Lega di Governo mette in campo per realizzare questa battaglia storica". Lo affermano in una nota i parlamentari bresciani della Lega: il senatore Stefano Borghesi, i deputati Simona Bordonali e Paolo Formentini. "Sono passati ormai più di cinque anni da quando milioni di lombardi, insieme a veneti ed emiliano-romagnoli, hanno chiesto a gran voce l'autonomia differenziata ed ora - aggiungono - la Lega si appresta a passare dalle parole ai fatti, rispettando quel voto". Immediate le reazioni dei Governatori, tra i primi Giani per la Toscana: "Nei prossimi giorni ci vedremo con il ministro Calderoli ma il tema dell'autonomia differenziata ce lo siamo già anticipato al telefono.

La Toscana è d'accordo sull'autonomia differenziata che deve affrontare la possibilità di gestire meglio alcuni settori che hanno una specificità regionale per regione, come i beni culturali e la geotermia, questa c'è solo in Toscana". Immediatamente dopo, Toti per la Liguria: "Torniamo a parlare di autonomia. Oggi a Roma insieme al Ministro Roberto Calderoli e ai presidenti di Regione abbiamo ripreso un percorso che si era interrotto con la crisi di Governo. Riteniamo che la strada tracciata sia concreta e pragmatica. Oltre alle materie canoniche come Salute, Sanità e la Formazione Professionale, per noi sono fondamentali la logistica e la portualità visto che ospitiamo la prima piattaforma logistica del Paese che vale oltre la metà dei traffici merci in entrata e in uscita dall'Italia".

Speciale/La ripartenza di Grillo

Grillo, ecco le tre idee per il 2050 con il Manifesto della Parsimonia

«Riassunto delle tre idee per il 2050. Primo: facciamo politica per mezzi secoli, non per mezze legislature; Secondo: coltiviamo la parsimonia ecologica come principale virtù civica; Terzo: realizziamo un piano trentennale per dimezzare gradualmente e a tappe entro il 2050 l'impiego dell'energia, dei materiali e del tempo di vita dedicato al lavoro retribuito». Questo, in estrema sintesi, il manifesto della parsimonia che Beppe Grillo lancia dal suo blog, ovvero "il segreto per arrivare felici al 2050 senza stravolgere il benessere e il pianeta" che passa, per l'appunto, dalla "virtù della parsimonia": "a Genova la pratichiamo da secoli". "La parsimonia è l'arte della giusta misura nell'uso dei beni". Platone e Sant'Agostino la chiamano temperanza, la prima virtù cardinale - ricorda Grillo -. La parsimonia, invece, è un peccato mortale nella società usa-e-getta. Per capire questo ribaltamento di valori avvenuto un secolo fa dobbiamo guardare lontano nel tempo". Dunque, "è ora che la politica pensi in mezzi secoli! Non in mezze legislature. Per questo propongo che l'anno 2050 diventi il riferimento per ogni politica di ogni partito. Per fermare la Grande Accelerazione del degrado del pianeta dobbiamo coltivare una civiltà della parsimonia. Con un po' d'intelligenza tecnologica possiamo preservare sia il benessere sia il pianeta se dimezziamo l'uso di energia, di materiali e di tempo di lavoro, ossia l'uso dei tre principali fattori che creano il benessere, ma anche

pesano sulla natura. Non dobbiamo essere così maldisposti al progresso da pensare che le moderne tecnologie e i comportamenti oculati non ci permettano di dimezzare il nostro peso sulla natura". "Duecento anni di rivoluzione industriale hanno raddoppiato nei paesi ricchi la durata e la soddisfazione della vita. Ma i nostri antenati non potevano pensare a tutto. Così ci siamo accorti che la benedetta società industriale deve essere urgentemente riformata, salvandone il buono e mitigandone il cattivo. Siamo su una nave che fa acqua e scopriamo sempre nuove falle. Gli scienziati hanno individuato alcuni "limiti planetari" che individuano uno spazio di sicurezza per l'umanità da non superare e che riguardano: clima, biodiversità, sostanze disperse nell'ambiente, cicli di azoto e fosforo, cambiamento d'uso dei territori, acque dolci, acidificazione degli oceani, aerosol atmosferici, ozono stratosferico". "La crescita dei dissesti ecologici e dei conflitti geopolitici ridurranno gradualmente la disponibilità di energia e di materiali - osserva Grillo -. Questa riduzione avverrà comunque, che ci piaccia o no. Spetta a noi scegliere una riduzione volontaria e programmata dei nostri enormi sprechi di energia e di materiali, oppure subire una riduzione brutale e caotica. Forse la crisi russo-ucraina è solo un'avvisaglia di ciò che ci aspetta". "La parsimonia - rimarca ancora il fondatore del M5S - non si impara dalla sera alla mattina. Veniamo da due secoli di euforia economica e di intemperanza



ecologica. Ci vorrà del tempo per moderarci, ma abbiamo trent'anni davanti. Per fare i primi passi, però, dobbiamo dare un nome alla meta lontana: il 2050". "Il governo realizzi un piano trentennale per dimezzare l'uso di energia primaria da 4000 a 2000 watt in media per abitante - suggerisce Grillo -. Il benessere che abbiamo raggiunto può essere mantenuto o aumentato anche con la potenza media di soli 2000 watt per abitante, se usiamo tecnologie più efficienti e se adottiamo comportamenti più oculati. Con "2000 watt" intendo qui non solo l'elettricità ma l'insieme di tutte le energie (carbone, petrolio, gas, idroelettrico, etc.) impiegate per i nostri bisogni (riscaldamento, trasporti, alimenti, infrastrutture, beni di consumo e tutto il resto)". "Immaginate che per soddisfare i nostri bisogni materiali tutte le nostre fonti di energia generino un unico flusso continuo, che possiamo esprimere in watt (un'unità di potenza). In Italia il flusso medio per coprire tutti i bisogni della popolazione è di circa 4000 watt pro capite (non di sola elettricità, che copre solo un quinto dei nostri consumi energetici). Per darvi un'idea: 4000 watt è la potenza per fare funzionare quattro aspirapolvere da 1000 watt. Se li lasciamo sempre accesi, in un anno consumerebbero l'equivalente di circa tre tonnellate di petrolio. E' questo il nostro consumo medio per abitante. Ed è troppo alto". "Il governo - propone ancora Grillo - realizzi un piano trentennale per dimezzare gradualmente entro il 2050 l'uso di materiali dalle attuali 40 tonnellate pro capite a meno di 20. Per i suoi effetti collaterali ecologici e sociali, il livello di prelievo di 40 tonnellate di materiali è già insostenibile se praticato da una minoranza di paesi e di persone. Sarebbe ancor meno sostenibile se praticato dall'intera umanità". "La strategia per dimezzare l'uso di materiali è l'economia circolare, erroneamente confusa con il riciclo dei rifiuti. Ciò che

deve circolare più a lungo sono i manufatti, non i rifiuti! Secondo gli scienziati dell'economia circolare l'ordine di priorità è: evitare di produrre ciò che è possibile evitare - progettare per una più lunga durata e per un facile smontaggio e riuso delle parti - usare più a lungo i manufatti grazie a manutenzioni e riparazioni - smontare i manufatti e riusarne le parti ancora sane - raccogliere separatamente i rifiuti e trattarli per scopi materiali ed energetici meno pregiati: down-cycling (il riciclo completo non esiste)". Grillo avanza degli esempi concreti, dal "tram "ATM 1928", che circola ormai da un secolo" a Walter Stahel che "viaggia da trent'anni sulla sua automobile Toyota Corolla, in ottime condizioni grazie alla manutenzione". E "invece di buttare via le camicie quando il solo colletto è usurato, dobbiamo tornare a far rivoltare o a cambiare i colletti, come abbiamo fatto per secoli. E dobbiamo poter fare riparare molte altre cose, non solo le camicie, con vantaggio ecologico, economico e per la manodopera e la finanza locali", osserva ancora. "Il governo - propone ancora Grillo - realizzi un piano per dimezzare gradualmente e a tappe il tempo dedicato in una vita al lavoro retribuito dalle 70 000 ore attuali a 35 000 ore. Perché? Perché lavorare troppo fa male al "pianeta esterno" e al "pianeta interno". La riduzione del tempo per il lavoro retribuito si può perseguire intervenendo su tre fattori: il numero di ore di lavoro retribuito settimanale o annuale, l'età del pensionamento e la durata delle ferie". "Ispiriamoci con prudenza al grande economista J. M. Keynes, che per il 2030 riteneva plausibile la settimana di lavoro salariato di 15 ore. Noi siamo meno ambiziosi di Keynes e per il 2050 miriamo con gradualità alla settimana di 20 ore di lavoro retribuito. Non domani, ovviamente! Ma fra trent'anni, con tappe intermedie per il 2030 e il 2040. A partire da 35-32 ore entro il 2025. La settimana di 35 ore o meno è la norma da vent'anni in Francia, Germania e altri paesi, con tendenza alle 30 o alle 28 ore. Dimezzare le ore di lavoro? Per molti è inconcepibile - fosse anche fra trent'anni. Ma questo è quello che pensavano molti nell'800 quando nelle fabbriche si lavorava il doppio delle ore di oggi", osserva il fondatore del M5S. La riduzione del tempo di lavoro "porta un beneficio ecologico perché in molte attività lavorare meno vuol dire produrre meno, vendere meno, buttare meno, inquinare meno, e porta un beneficio esistenziale perché meno ore di lavoro salariato vogliono dire più ore per il resto della vita. Il tempo di vita è l'unica vera risorsa non rinnovabile".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU



Stabile il tasso di disoccupazione, ma ci sono 46mila occupati in più

Male quella giovanile (23,7%)

Il tasso di disoccupazione in Italia a settembre resta stabile al 7,9% ma dopo due mesi di calo aumentano gli occupati, in particolare quelli stabili. Secondo i dati Istat sul mercato del lavoro, a settembre si registrano infatti 46mila occupati in più (+0,2%) rispetto al mese precedente. L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021: 316 mila occupati in più (+1,4%). E si concentra tra i dipendenti permanenti che crescono di 205 mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti, rispetto ad agosto 2022), quello di disoccupazione come detto rimane al 7,9%, mentre il tasso di inattività scende al 34,6% (-0,2 punti). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il Report dell'Istat: "A settembre 2022, rispetto al mese precedente, cre-

sono gli occupati e i disoccupati, mentre diminuiscono gli inattivi. L'occupazione (+0,2%, pari a +46mila) aumenta per uomini e donne, per i dipendenti permanenti e per le classi d'età centrali (25-49 anni), mentre diminuisce per le restanti classi di età, per i dipendenti a termine e gli autonomi.

Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro cresce (+0,4%, pari a +8mila unità rispetto ad agosto) tra i maschi, tra chi ha meno di 24 anni e tra i 35-49enni. Il tasso di disoccupazione totale rimane al 7,9%, quello giovanile sale al 23,7% (+1,6 punti).

La diminuzione del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%, pari a -86mila unità) coinvolge uomini, donne e chi ha meno di 50 anni. Il tasso di inattività cala al 34,6% (-0,2 punti).



Confrontando il terzo trimestre con quello precedente, si registra una diminuzione del numero di occupati di 22mila unità, pari allo 0,1%. Il calo dell'occupazione registrato nel confronto trimestrale si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-2,4%, pari a -48mila unità) e alla crescita degli inattivi (+0,3%, pari a +40mila unità). Il numero di occupati a

settembre 2022 supera quello di settembre 2021 dell'1,4% (+316mila unità). L'aumento coinvolge entrambi i sessi e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa; il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,3 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,0 punti) perché la diminuzione del nu-

mero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a settembre 2021, diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro (-11,8%, pari a -266mila unità) e il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,6%, pari a -344mila).

Il commento

A settembre 2022, dopo due mesi di calo, l'occupazione torna a crescere, registrando 46 mila occupati in più del mese precedente.

L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021, +300mila occupati, e si concentra tra i dipendenti permanenti che in un anno crescono di oltre 200mila unità. Rispetto ad agosto 2022, il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti), quello di disoccupazione rimane al 7,9%, mentre il tasso di inattività scende al 34,6% (-0,2 punti).

Migliaia di condomini in seria difficoltà per le utenze



Lo stop da gennaio 2023 del mercato a maggior tutela della luce provocherà il caos nel settore dei condomini, che già oggi hanno gravi difficoltà nel pagamento delle utenze energetiche. Lo afferma il Codacons, commentando il passaggio al mercato libero confermato da Arera che equipara i condomini alle microimprese. "A partire da gennaio le utenze della luce legate ai condomini dovranno dire addio al mercato tutelato, con un evidente danno per le famiglie se si considera che solo ad ottobre le tariffe dell'elettricità sul mercato libero sono quadruplicate rispetto a ottobre 2021 registrando un aumento del +329%, mentre nel mercato tutelato la luce è aumentata nello stesso periodo del 91,5% - spiega il presidente Carlo Rienzi - Questo aggraverà le difficoltà di quei condomini che già oggi non riescono a pagare le bollette a causa dei pesantissimi rincari dell'energia". "Per tale motivo lanciamo un appello alla Premier Giorgia Meloni affinché vari una proroga del mercato tutelato della luce almeno fino al termine dell'emergenza energia che sta investendo il nostro paese, in modo da venire incontro alle esigenze degli utenti ed evitare il caos nei condomini" - conclude Rienzi.

Caso navigator, i sindacati: "La ministra Calderone ci incontri, siamo pronti alla piazza"

"In questo lungo fine settimana si è consumata l'ennesima beffa ai danni dei quasi 1.500 Navigator, collaboratori di Anpal Servizi, che negli ultimi tre anni si sono fatti carico di un'utenza particolarmente fragile. Dopo che il 28 ottobre scorso una circolare del ministero del Lavoro, rivolta alle Regioni, aveva aperto un piccolo spiraglio da noi accolto positivamente, è arrivata la doccia fredda per i 958 lavoratori in scadenza il 31 ottobre (cui vanno aggiunti i 538 rimasti a casa già tra la fine di aprile e quella di luglio): nessuna proroga per queste professionalità". Così in una nota di FeLSA Cisl NidiL Cgil e UilTemp sulla comunicazione del ministero guidato da Marina Calderone, che ha specificato che la proroga dei contratti "non è tecnicamente possibile". "Siamo rimasti innanzitutto estremamente stupiti dal fatto che tale notizia sia stata affidata ad un comunicato, quando è rimasta ancora inevasa la nostra richiesta di incontro alla neo-ministra proprio per scandagliare tutte le possibili soluzioni - spiegano i sindacati - Nel merito, poi, se è vero che lo strumento della proroga prevede la continuità lavorativa ormai persa, nulla impedisce una ricontrattualizzazione dei lavoratori, come peraltro già avvenuto pochi mesi orsono". "Al di là degli aspetti tecnici, le scelte per il bene del Paese devono essere supportate da una ferma volontà politica. Nelle condizioni in cui versa il



nostro mercato del lavoro, non possiamo assolutamente pensare di poter interrompere questa esperienza se si vogliono realmente traguardare gli obiettivi fissati dal Pnrr", rimarcano i sindacati. Oggi, "insieme alle confederazioni Cgil Cisl Uil abbiamo quindi inviato una ulteriore richiesta di incontro e di chiarimento alla ministra Calderone nell'obiettivo di dare risposte concrete alla collettività. In assenza di riscontri, i lavoratori saranno nuovamente in piazza nei prossimi giorni per rivendicare il loro diritto alla continuità occupazionale e alla valorizzazione delle loro competenze".

Economia&Lavoro

Nuovo Report della Confindustria sul trend del Made in Italy: "Nel corso del 2022 le conseguenze della guerra e della crisi energetica, l'elevata inflazione e una diffusa restrizione monetaria hanno determinato una crescente turbolenza sui mercati valutari. Prosegue l'apprezzamento del dollaro rispetto alle altre principali valute, influenzato dalla più rapida svolta restrittiva della politica monetaria negli Stati Uniti e dalla maggiore esposizione dell'Europa alle conseguenze della crisi energetica. La crisi della sterlina, dopo un forte deprezzamento sul dollaro a seguito dell'annuncio del piano fiscale del governo, è poi rientrata a seguito degli interventi della Banca centrale inglese e al ritiro di diverse misure fiscali annunciate. Nel dibattito sulla crisi inglese segnaliamo anche la nostra recente analisi Britaly: Italia Regno Unito 4-0 per crescita, investimenti, export e lavoro. A settembre la Banca

Trend volumi made in Italy: +6,3% Usa, +3,4% Regno Unito e Spagna, in negativo Germania e Francia

centrale del Giappone è intervenuta per contrastare il deprezzamento dello yen. L'effetto, positivo, sulle esportazioni della svalutazione dell'euro è controbilanciato dalla spinta sui prezzi all'importazione delle materie prime e dell'energia, commodities scambiate in dollari. L'inflazione sta dilatando il valore nominale delle esportazioni e pertanto, dopo aver proposto nei giorni scorsi l'analisi delle tendenze per settore, con il traino dei settori di Mpi - esaminiamo le tendenze dell'export in volume sui principali mercati. L'analisi degli ultimi dati disponibili evidenzia nei primi sette mesi del 2022 un maggiore dina-



mismo dei volumi esportati in Messico, con un aumento del 26,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguito da Corea del Sud con +18,0%, India con +8,5%, Turchia con +8,4% e Stati Uniti con

+6,3%. Seguono Regno Unito e la Spagna con +3,4%, quest'ultimo il mercato più dinamico dell'Eurozona, Polonia con +2,8% e Austria con +0,1%. Segno negativo per Germania con -0,6%, Francia con -2,5%,

Giappone e Svizzera con -3,2% e Brasile con -4,2%, mentre si registrano cali più accentuati per Cina (-12,9%) e Russia (-31,6%). Su questi due mercati va ricordato che i lockdown di primavera e le persistenti tensioni sul mercato immobiliare indeboliscono l'attività economica cinese, mentre le conseguenze economiche dell'invasione dell'Ucraina, con le sanzioni imposte dalla comunità internazionale sul commercio con l'estero, sottendono la caduta dell'export verso la Russia. Su quest'ultimo mercato da segnalare l'analisi di uno scenario controfattuale che si sarebbe osservato in assenza di conflitto".

Ucraina: via libera a 1,2 mld di kg di grano e mais per l'Italia

Con il via libera della Russia all'accordo riprendono le spedizioni anche verso l'Italia dove sono arrivate dall'Ucraina quasi 1,2 miliardi di chili di mais per l'alimentazione animale, grano tenero e olio di girasole nell'ultimo anno prima della guerra. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della decisione della Russia di riprendere la partecipazione all'accordo raggiunto con Nazioni Unite, Turchia e Ucraina per assicurare i traffici commerciali nei porti del Mar Nero.

L'apertura di Putin è importante soprattutto - sottolinea la Coldiretti - per la fornitura di mais alle stalle italiane in una situazione in cui i costi di produzione sono cresciuti del 57% secondo il Crea mettendo in ginocchio gli allevatori nazionali.

L'Ucraina infatti con una quota di poco superiore al 13% per un totale di 785 milioni di chili è - continua la Coldiretti - il secondo fornitore di mais dell'Italia che è costretta ad importare circa la metà del proprio fabbisogno per garantire l'alimentazione degli animali nelle stalle. L'Ucraina - continua la Coldiretti - garantisce invece appena il 3% dell'import nazionale di grano (122 mi-



lioni di chili) mentre sono pari a ben 260 milioni di chili gli arrivi annuali di olio di girasole, secondo l'analisi su dati Istat relativi al commercio estero 2021.

Lo sblocco al passaggio delle navi cariche di cereali sul Mar Nero è importante anche per combattere il rischio carestia in ben quei 53 Paesi dove secondo l'Onu, la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l'alimentazione.

Un rischio anche per la stabilità politica proprio mentre - sostiene la Coldiretti - si moltiplicano le tensioni sociali ed i flussi migratori, anche verso l'Italia.

"L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale

di mais negli ultimi 10 anni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel

sottolineare l'importanza di intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per garantire in futuro la sovranità alimentare del Paese.

Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche

sleali ma - conclude Prandini - serve anche investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti.

Ue: fermato l'attacco a carne, salumi e vino

E' stato fermato il tentativo della Commissione europea di escludere dai finanziamenti della promozione carne, salumi, vino e birra in occasione della riunione della sezione promozione del Comitato di Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli (Comitato COM), dove non è stata approvata la proposta di decisione di esecuzione della Commissione inerente il finanziamento dell'informazione e le misure di promozione concernenti prodotti agricoli attuati nel mercato interno e nei paesi terzi e l'adozione del programma di lavoro per il 2023. Lo rendono noto Coldiretti e Filiera Italia

che hanno sempre fortemente avvertito la proposta in quanto, tra i criteri definiti per il bando promozione 2023 era stata prevista la penalizzazione dei settori vino e prodotti a base di carne. La bocciatura del Comitato è stata resa possibile anche dal voto contrario dell'Italia sollecitato da Coldiretti e Filiera Italia. "La demonizzazione di questi prodotti - sottolinea Ettore Prandini, presidente Coldiretti - coincide in maniera evidente con la propaganda del passaggio a una dieta unica mondiale, dove il cibo sintetico si candida a sostituire quello naturale. Non lo possiamo accettare!". "La po-

litica di promozione dell'Ue deve continuare a sostenere tutti i prodotti agricoli dell'Unione - dichiara Luigi Scordamaglia, Consigliere Delegato di Filiera Italia - respingendo gli atteggiamenti discriminatori verso i prodotti a base di carne e le eccellenze dei settori vitivinicolo e della birra, che a pieno titolo sono inclusi nella dieta mediterranea".

Si tratta - concludono Coldiretti e Filiera Italia - tuttavia solo di una prima battaglia da continuare a combattere nei tentativi successivi che certamente arriveranno dalla Commissione.

Grazie al Pil più fondi per gli aiuti E il governo accelera sul decreto

Nonostante le risorse rimangano scarse rispetto ai bisogni di una crisi economica senza precedenti, causata dall'invasione russa dell'Ucraina, si va verso margini di manovra più ampi per il decreto bollette e la legge di Bilancio a cui il governo Meloni si appresta a mettere mano. L'andamento del Pil superiore alle attese dovrebbe infatti tradursi in disponibilità aggiuntive, tanto che secondo il vicepremier, Antonio Tajani, già oggi il governo sarebbe pronto a mettere sul piatto tra i 7 e i 10 miliardi per dare priorità "ai sacrifici di famiglie e imprese". I calcoli e le valutazioni sono ancora in corso e al ministero dell'Economia regna il massimo riserbo, ma dalle ipotesi che circolano il "tesoretto" da circa 10 miliardi di minor deficit lasciato dal governo Draghi potrebbe aumentare di almeno 5 miliardi. A certificare i numeri sarà la Nodef che dovrebbe varare anche la Relazione sull'aggiustamento di bilancio, ovvero il primo passo verso il nuovo



pacchetto di aiuti per tutelare famiglie e imprese fino alla fine dell'anno. La stima preliminare sul Pil nel terzo trimestre (+0,5 per cento) cambia - in meglio - il quadro delineato finora. A questo si aggiunge il buon andamento dei conti pubblici, con il continuo miglioramento del fabbisogno (nei primi 10 mesi a 56,5 miliardi) grazie soprattutto al buon andamento dell'Iva. La Nota di aggiornamento al Def,

che il nuovo esecutivo deve stilare con il quadro programmatico, a questo punto modificherà anche le previsioni tendenziali e il deficit al 5,1 per cento per il 2022 potrebbe essere rivisto ulteriormente al ribasso (dal 5,6 per cento del Def di aprile), facendo così lievitare il tesoretto: le cifre che circolano indicano una forchetta tra il 4,6 e il 4,8 per cento, il che aprirebbe uno spazio compreso tra circa 15 e

19 miliardi. L'"effetto Pil" si avrà anche sulla manovra: se buona parte delle risorse del decreto Aiuti quater, la parte restante verrà usata per gli anticipi di spesa, lasciando così spazi liberi per la legge di Bilancio. Nel complesso la manovra dovrebbe arrivare a mobilitare una cifra intorno ai 40 miliardi, con una dote in deficit che potrebbe essere di circa 21 miliardi.

Il Papa in Bahrein con volo Ita a "impatto zero"

Papa Francesco è partito ieri mattina con un volo Ita Airways da Roma Fiumicino verso il Bahrein, per il suo Viaggio apostolico che durerà fino a domenica, ed è stato accolto dall'amministratore delegato e direttore generale della Compagnia, Fabio Maria Lazzerini, che gli ha consegnato una stampa su tela con l'illustrazione simbolo del "Manifesto della Sostenibilità", a testimonianza dell'impegno di Ita Airways per un futuro più sostenibile. Opera di un apprezzato illustratore italiano, Emiliano Ponzi, spiega una nota, "la stampa rappresenta un bambino che indica un aereo Ita Airways in volo: per raccontare della dedizione delle lavoratrici e dei lavoratori e della voglia di crescere della Compagnia, di farlo armonizzandosi con il pianeta, come la livrea blu si fonde con l'azzurro del cielo". Per questa importante occasione, Ita Airways ha predisposto un volo a impatto ambientale zero CO2, realizzato attraverso un piano che contempla l'efficiamento delle procedure operative, un programma di sostegno all'utilizzo del Saf e l'abbattimento della quota di CO2 residua con un'iniziativa di compensazione delle emissioni certificata Gold Standard.

Bankitalia: "Credito motore economico ma sia pure accorto"

"Le banche sono chiamate a non far mancare all'economia il sostegno di un credito accorto. Le premesse ci sono: bilanci in ordine, patrimonio adeguato, crediti inesigibili pari a una frazione di quelli di dieci anni fa". E' quanto ha detto Luigi Federico Signorini, direttore generale della Banca d'Italia, nel suo intervento alla 54esima Giornata del Credito organizzata dall'Anspc. "Chi allora avesse potuto antivedere la situazione di oggi, mantenuta e anzi rafforzata nonostante due crisi delle proporzioni che conosciamo, se ne sarebbe forse meravigliato. Vada il merito a chi le ha guidate, al mercato che le ha spronate, e magari in qualche misura alle autorità che le hanno regolate e vigilate. Ma non è di compiacimento che c'è bisogno oggi - ha aggiunto - bensì di un impegno rinnovato; e della consapevolezza del ruolo ancora insostituibile del credito bancario nel far funzionare il meccanismo economico di una collettività: purché esso sia esercitato con competenza, prudenza, disponibilità al nuovo e radicato senso della realtà", ha concluso Signorini.

Occupati, settembre blocca il calo L'Istat: "Negativo il dato dei giovani"

A settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più del mese precedente. L'aumento si è osservato anche rispetto a settembre 2021, con una crescita di 300mila addetti, e si è concentrato tra i dipendenti permanenti, che in un anno sono cresciuti di oltre 200mila unità. Lo ha reso noto l'Istat, precisando che l'occupazione (+0,2 per cento) è aumentata per uomini e donne, per i dipendenti permanenti e per le classi d'età centrali (25-49 anni), mentre è diminuita per le restanti categorie. Il tasso di occupazione è così salito al 60,2 per cento (+0,2 punti). Confrontando il terzo trimestre con quello precedente, si è rilevata una diminuzione del numero di occupati di 22mila unità, pari allo 0,1 per cento. Il calo dell'occupazione registrato nel confronto trimestrale si è associato alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-2,4 per cento, pari a -48 mila



unità) e alla crescita degli inattivi (+0,3 per cento, pari a +40 mila unità). Il numero di occupati a settembre 2022 ha superato quello di settembre 2021 dell'1,4 per cento (+316 mila unità). L'aumento ha coinvolto entrambi i sessi e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa; il tasso di occupazione, che nel complesso è in

aumento di 1,3 punti percentuali, è salito anche in questa classe di età (+1 punto) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è stata meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Stabile a settembre il tasso di disoccupazione che si è attestato al 7,9 per cento; quello giovanile è salito al 23,7 per cento (+1,6 punti).

Economia Europa

Lagarde: "Agire contro l'inflazione rimane il primo dovere della Bce"

"Siamo risolutamente concentrati sull'obiettivo della stabilità dei prezzi e lo raggiungeremo", usando "tutti gli strumenti disponibili". La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, è tornata ieri a ribadire i capisaldi della politica economica della Ue nel contesto dell'attuale crisi durante una conferenza della Banca centrale della Lettonia, a Riga. "Potrebbe ben essere, non è nel mio scenario (previsionale) di base, che a inizio 2023 ci sia una lieve recessione" nell'area euro, ma alla Bce "non riteniamo che ciò basterebbe a far rientrare l'inflazione" e quindi "continueremo" con una manovra volta a "assicurare il conseguimento del nostro mandato" di stabilità dei prezzi, per centrare l'obiettivo del 2 per cento sul carovita. "Ognuno deve svolgere il proprio compito. Il nostro è



mantenere la stabilità dei prezzi, e quando l'inflazione si allontana dall'obiettivo come adesso, il nostro dovere è domarla", ha detto rispondendo alla domanda se la stretta monetaria non rischi di esasperare le difficoltà di imprese e famiglie alle prese con il caro-energia. Le scelte

della Bce "non ridurranno in un giorno il prezzo della benzina, che è circa il 40 per cento dell'inflazione, né rimuoveranno gli ostacoli alle catene produttive, ma il nostro compito primario è fermare qualsiasi accomodamento monetario che stimoli la domanda, spe-

cie quelli varati durante la pandemia", ha aggiunto Lagarde. Quanto alla situazione delle economie di Usa e Stati Uniti, "è diversa, pur nella compresenza di elevata inflazione: negli Usa il mercato del lavoro è molto più tirato e surriscaldato. Per ogni disoccupato negli Usa ci sono 1,7 posti di lavoro liberi, mentre in Europa per ogni disoccupato i posti liberi sono solo 0,3". Lagarde ha anche sottolineato che nelle misure di aiuto a imprese e famiglie sui rincari dell'energia "deve esserci sempre anche un incentivo a risparmiare energia, oltre a dover essere mirate ai più vulnerabili e temporanee". "Bisogna riporre attenzione ai segnali che si danno sui prezzi", ha detto, e anche le misure di supporto sul caro energia "devono essere sempre parte dei nostri sforzi per ridurre i consumi", ha aggiunto.

Eurostat: il tasso di disoccupazione giù a settembre



Nel mese di settembre, il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area dell'euro si è attestato del 6,6 per cento, in calo dal 6,7 per cento di agosto e dal 7,3 per cento di settembre 2021. Lo ha reso noto ieri Eurostat aggiungendo che il tasso di disoccupazione dell'Unione europea è rimasto stabile al 6 per cento nel mese e ha segnato un calo dal 6,7 per cento di settembre 2021. Eurostat stima che 12.960 milioni di uomini e donne nell'Ue, di cui 10.988 milioni nella zona euro, erano disoccupati nel settembre 2022. Rispetto ad agosto 2022, il numero di disoccupati è diminuito di 52mila unità nella Ue e di 66mila unità nella zona euro. Rispetto a settembre 2021, la disoccupazione è diminuita di 1.304 milioni di unità nella Ue e di 1.071 milioni di unità nell'area dell'euro.

"L'euro digitale non sostituirà quello contante"



"Le autorità dell'Unione europea non sostituiranno il contante con l'euro digitale". Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Ue e commissario europeo al Commercio, Valdis Dombrovskis, nel corso del suo intervento alla Conferenza economica della Banca di Lettonia di Riga. "I cittadini europei non vogliono che l'euro digitale vada a sostituire il contante, ma che sia qualcosa di complementare ad esso. Quindi è chiaro che continueremo a garantire la disponibilità del contante", ha detto. "Intendiamo addirittura proporre, nella prossima proposta di legge sull'Europa digitale che stiamo pianificando per il prossimo anno, anche lo status di moneta a corso legale per l'euro contante, in modo da alleviare queste preoccupazioni", ha aggiunto. "Il mondo si sta spostando verso il digitale. Stiamo intraprendendo la trasformazione digitale della nostra economia ed è chiaro che anche la Banca centrale europea e l'Europa dovrebbero seguire questa trasformazione", ha concluso Dombrovskis.

Finanze pubbliche e Pnrr, in Francia scontro in Parlamento sulle riforme

"La Francia ha bisogno di una legge di programmazione delle Finanze pubbliche": è quanto ha affermato il presidente dell'Alto consiglio francese per le Finanze pubbliche ed ex commissario europeo, Pierre Moscovici, intervenendo dinanzi ai deputati della commissione Finanze di Parigi ad una settimana dalla bocciatura in Parlamento di una legge in tal senso. "I finanziamenti europei, come anche il Pnrr legato al Covid-19, sono vincolati al raggiungimento di alcuni obiettivi, in particolare all'adozione di una legge di programmazione su questo tema", ha ricordato Moscovici, aggiungendo: "Il rischio che una parte di questi fondi non venga versato può sembrare moderato, ma non può venire totalmente scaricato". Per questo, ha tagliato corto, "la Francia ha bisogno di una legge di programmazione delle Finanze pubbliche. E' una bussola utile per tutti, qualunque siano i vostri orientamenti". Il 25 ottobre scorso, le opposizioni francesi hanno bocciato la bozza di programmazione di Bilancio per gli anni 2023-2027 presentata all'Assemblea Nazionale. Tra gli obiettivi, c'era anche



quello di riportare il deficit sotto alla soglia del 3 per cento entro la fine del quinquennio di Emmanuel Macron all'Eliseo. "Il rifiuto della legge di programmazione di Bilancio da parte delle opposizioni ci priva di uno strumento indispensabile", ha deplorato su Twitter il relatore generale, Jean-René Cazeau, della maggioranza parlamentare Renaissance. La bozza di legge è ora

all'esame del Senato, la cui commissione per le Finanze punta a riportare il deficit al 3 per cento già dal 2025, come molti altri Paesi europei. In apertura, il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, ha detto di contare "sulla grande saggezza" del Senato "per evitare le derive di 15 miliardi di euro di spese supplementari che abbiamo avuto all'Assemblea Nazionale".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

L'inflazione su base annua nell'area dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, misurata dall'indice dei prezzi al consumo è salita al 10,5 per cento a settembre, dal 10,3 di agosto. L'inflazione a due cifre è stata registrata in 19 dei 38 Paesi Ocse, con i tassi più alti osservati in Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania e Turchia (tutti superiori al 20 per cento). L'inflazione al netto di generi alimentari ed energia ha egualmente continuato a crescere a settembre (al 7,6 per cento). In particolare, i prezzi dei servizi hanno subito un'accelerazione nella maggior parte dei paesi dell'Ocse. Sebbene l'inflazione energetica sia leggermente diminuita per il terzo mese consecutivo, scendendo al 28,8 per cento su base annua con cali in 22 Stati, rimane elevata. L'inflazione energetica è aumentata notevolmente nel sottoinsieme delle economie europee. I prezzi su base annua nel G7 sono invece saliti al 7,7 per cento a settembre dal 7,5 per cento di agosto. Questo aumento si è verificato anche se l'inflazione dei prezzi dell'energia è rallentata in tutti i paesi del G7, ad eccezione della Germania. Il contributo dell'inflazione, al netto di generi alimentari ed energia, all'inflazione complessiva è aumentato

Paesi Ocse soffocati dall'inflazione "E' a due cifre in 19 Stati dell'area"



in tutti i Paesi del G7 ad eccezione della Francia da agosto a settembre, con un aumento significativo in Germania. L'inflazione dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia continua ad essere i principali fattori che contribuiscono all'inflazione primaria in Francia, Germania, Italia e Giappone. Nell'area dell'euro, l'inflazione su base annua misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) è salita al 9,9 per cento dal 9,1 per cento di agosto, con l'inflazione dei

prezzi alimentari, l'inflazione dei prezzi dell'energia e l'inflazione escluse le derrate alimentari ed energia in aumento a settembre. La stima rapida di Eurostat per l'area dell'euro nell'ottobre 2022 ha indicato un ulteriore aumento dell'inflazione su base annua al 10,7 per cento, riflettendo essenzialmente un aumento dell'inflazione dei prezzi dell'energia al 41,9 per cento rispetto al 40,7 per cento di settembre. Nel G20, infine, l'inflazione su base annua è salita al 9,5 per cento

Bank of England come Bce e Fed: aumentati i tassi

Rispettando le attese, il Comitato di politica monetaria (Mpc) della Bank of England (BoE) ha aumentato i tassi di interesse di 75 punti base, portando il costo del denaro nel Regno Unito a quota 3 per cento. Si tratta dell'ottavo rialzo dei tassi consecutivo e del più grande aumento attuato in 33 anni. Nella riunione, l'Mpc ha votato con una maggioranza di 7 a 2 per aumentare il tasso bancario di 0,75 punti percentuali. Un membro avrebbe preferito aumentare il tasso bancario di 0,5 punti percentuali, al 2,75 per cento, e un altro avrebbe optato per limitare l'incremento del tasso bancario di 0,25 punti percentuali, al 2,5 per cento. La maggioranza del Comitato ritiene che, se l'economia dovesse evolversi in linea con le ultime proiezioni, "potrebbero essere necessari ulteriori aumenti del tasso bancario per un ritorno sostenibile dell'inflazione all'obiettivo, anche se a un picco inferiore a quello previsto dai mercati finanziari". La Bank of England ammette comunque che ci sono notevoli incertezze sulle prospettive. "Il Comitato continua a ritenere che, se le prospettive suggeriscono pressioni inflazionistiche più persistenti, risponderà con forza, se necessario".

dal 9,2 di agosto. Al di fuori dell'Ocse, l'inflazione su base annua è aumentata in Argen-

tina, Cina, India, Indonesia e Arabia Saudita, ma è diminuita in Brasile e Sud Africa.

L'inflazione "alta e persistente" rappresenta attualmente il rischio "più grande" per l'America Latina. Lo scrive il Fondo monetario internazionale (Fmi) in un documento sulle "prospettive regionali" presentato a Santiago del Cile. L'istituzione di credito multilaterale ha aggiornato in questo senso le prospettive sulla crescita dell'indice dei prezzi nella regione portandole ad un +14,6 per cento per il 2022 (+4,6 per cento rispetto alle proiezioni di aprile) e +9,5 per cento nel 2023 (+9,5 per cento rispetto ad aprile). "Il nostro rischio numero uno per la regione è l'inflazione. Pensavamo che sarebbe diminuita, ma ci sorprende continuamente al rialzo ed è molto più persistente di quanto ci aspettassimo", ha affermato Nigel Chalk, direttore ad interim del Dipartimento dell'emisfero occidentale del Fmi. La revisione degli indici, si legge nel documento, è spiegata "in parte dalla diminuzione dell'offerta di alimenti ed energia così come dall'espansione insolitamente rapida della domanda in-

America Latina, il carovita corre L'Fmi: "Fattore di grave pericolo"



terna" nel contesto della ripresa dalla pandemia Covid-19. "Non assistevamo a questo tipo di dinamica da 20 o 30 anni. E' un fenomeno re-

lativamente nuovo nell'economia moderna", ha aggiunto Chalk, che ha rivolto in questo senso alle Banche centrali della regione a "tenere

sotto controllo la politica monetaria" e a "non allentarla prematuramente". "Per ogni aumento del 10 per cento dei prezzi internazionali

di cibo ed energia, si stima che l'inflazione generale in America Latina aumenterà di 2 punti percentuali", ha avvertito il funzionario del Fmi. Il monito sui rischi dell'inflazione segue quello espresso ad ottobre riguardo ai pericoli derivati dall'inasprimento delle condizioni finanziarie globali. In un documento firmato, tra gli altri, dall'attuale direttore del Fmi per l'Emisfero occidentale, il brasiliano Ilan Goldfajn, si afferma che nonostante "l'attuale momento di crescita sia positivo e rifletta la ripresa di determinati settori a livelli pre-pandemici così come le condizioni esterne favorevoli", tuttavia "i tassi di finanziamento stanno diventando sempre più scarsi e costosi per la lotta contro l'inflazione e gli afflussi di capitali verso i mercati emergenti stanno rallentando". Per l'America Latina, afferma l'Fmi, "questi fattori si traducono in una decelerazione dell'attività poiché i maggiori oneri finanziari gravano sul credito interno, sui consumi privati e sugli investimenti".

Primo Piano



Sette milioni di italiani sono sovraindebitati e più di una famiglia su quattro (il 25,3 per cento del totale) è a rischio di povertà assoluta. La povertà relativa, nel 2021, ha interessato l'11,1 per cento del totale delle famiglie nel nostro Paese e il 14,8 per cento degli individui singoli, con un picco del 32,2 per cento in Puglia. Sono solo alcuni dei numeri più allarmanti contenuti nell'ultimo Rapporto nazionale sul sovraindebitamento, stilato dall'Ufficio studi dell'Associazione Liberi dal debito, in collaborazione con Legge3.it, e presentato in Vaticano. Cifre, quelle dello studio, che rischiano di essere nella realtà decisamente peggiori, perché calcolate sulle ultime rilevazioni del 2020 e che, dunque, ancora non tengono conto dell'impatto della pandemia e degli aumenti speculativi sull'energia dovuti al conflitto tra Russia e Ucraina. Strette tra caro energia e crisi economica sulle imprese e sulle famiglie italiane pesa oggi come un macigno anche un'inflazione al 12 per cento, mai così alta dal 1984, che aggrava ulterio-

Troppi debiti e rischio povertà Una famiglia su 4 non ce la fa

mente una situazione già pesante. Dal rapporto emerge, infatti, un altro dato negativo: solo l'11,7 per cento delle famiglie italiane arriva a fine mese agevolmente, il 65 per cento invece ci arriva con difficoltà. Una famiglia su 10 non si può permettere di mangiare carne o pesce ogni due giorni, non può riscaldare adeguatamente una casa e ben 37 famiglie su 100 non possono permettersi una settimana di ferie all'anno. Sempre nel 2020 (quindi tutti dati migliori rispetto a quelli attesi per il 2022) percentuali che vanno dal 30 al 50 per cento segnalano famiglie che sono in difficoltà a sostenere le spese

per la casa per l'affitto o per il mutuo. E questo è il dato più preoccupante, sottolinea il Rapporto, in quanto indicatore fondamentale per poter comprendere i futuri scenari sul mercato immobiliare. A ciò si aggiunge il fatto che il tessuto imprenditoriale italiano è formato per il 95 per cento da microimprese, per lo più gestite a carattere familiare e in balia quindi degli eventi molto più di aziende più strutturate e organizzate che sono la minoranza. Per il caro-bollette Istat e Bankitalia stimano che una azienda su tre sia a rischio chiusura, facendo perdere il lavoro a migliaia di persone. Un quadro decisamente tetro che porterà a rompere quell'equilibrio finanziario già molto precario negli anni pre-pandemia. Da qui, si legge nel Report, la difficoltà a pagare le bollette, le rate dei finanziamenti, dei mutui e conseguentemente la mancata possibilità di far fronte anche ai più elementari bisogni di vita mensili come cibo, riscaldamento o riposo. Nessuno, insomma, è immune dal rischio di sovraindebitamento, ed è assolutamente necessario diffondere una maggiore e migliore educazione finanziaria tra i cittadini. "In questa situazione contrarre debiti è pura follia! Oggi sappiamo che molte persone contraggono debiti perché non sanno

La diocesi di Roma aiuta chi non riesce a pagare le bollette



La diocesi di Roma, in occasione della Giornata mondiale dei poveri del prossimo 13 novembre, ha deciso di proporre una raccolta straordinaria per sostenere le famiglie che non riescono a pagare le bollette energetiche, attraverso delle offerte da destinare al Fondo Famiglia della Caritas di Roma. "La sesta Giornata mondiale dei poveri, giunge quest'anno in un tempo segnato dalla sofferenza e da un mondo in apprensione per quanto sta accadendo nel martoriato territorio ucraino. Viviamo in un contesto segnato anche dalle numerose guerre regionali in atto da tempo, dalle conseguenze di oltre due anni di pandemia da Covid-19, dai gravi effetti economici e sociali della crisi energetica che sta colpendo molte regioni nel mondo". Sono queste le parole del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che sottolinea come la Giornata mondiale dei poveri, costituisca l'occasione di proporre gesti di condivisione, invitando tutte le comunità parrocchiali e la città di Roma a realizzare un atto di solidarietà concreta. "Vi invito a promuovere una raccolta straordinaria di offerte da destinare al Fondo Famiglia della Caritas diocesana, finalizzata proprio al sostegno delle persone e delle famiglie in maggiori difficoltà. La raccolta può essere frutto di una giornata di digiuno, raccolta straordinaria, un'offerta libera per 'una bolletta sospesa', o altri segni di condivisione". Prosegue il cardinale De Donatis nel suo intervento, con il quale sottolinea la difficoltà per molte persone e famiglie di Roma e di tutto il Paese, di pagare le bollette di consumo di energia elettrica e del gas: "Il mio pensiero non può non andare alle famiglie fragili che si trovano in difficoltà su questo: anziani soli, bambini piccoli, malattie gravi, e varie disabilità". Don Giuseppe Surace, fino al 2021 viceparroco di Santa Felicità a Fidene e oggi nello stesso ruolo a San Filippo Apostolo su via Cassia, conferma la necessità e l'attualità della proposta di De Donatis: "Già da tempo ci capita di pagare le bollette per chi è più in difficoltà - fa sapere - e adesso con quello che sta succedendo e con la crisi economica è ancora più difficile per determinate famiglie arrivare a fine mese. A Fidene abbiamo pagato i conti di diversi nuclei e anche qui a San Filippo con la Caritas vorremmo fare un lavoro diversificato seguendo quanto è stato indicato dal cardinale". Le donazioni possono essere fatte attraverso un bonifico con Iban Banco Posta: IT 50 F 07601 03200 001021945793, o attraverso Conto corrente postale 001021945793 intestato a Caritas Roma ONLUS, Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma - Causale: "Bolletta sospesa" e anche attraverso donazione online.

gestire il proprio denaro, agiscono con leggerezza, magari hanno una visione del futuro troppo imprudente ed infantile, e questo li porta a fare scelte sbagliate", spiega Gianmario Bertollo, fondatore di Legge3.it, che da anni aiuta privati

e imprese ad uscire dal sovraindebitamento. "Questo è un tema che mi sta molto a cuore e che ho affrontato in maniera approfondita nel libro 'Educazione Finanziaria' che proprio l'associazione Liberi dal debito distribuisce".

Pino Arlacchi - L'Onu e la "trappola della guerra": proprio sicuri che l'isolato sia Putin?

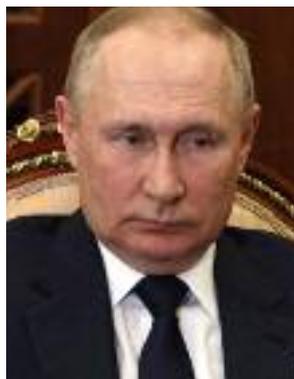
Siamo in molti oggi a domandarci qual è il posto del conflitto tra Russia e NATO-Ucraina rispetto alla long durée di Braudel, ai megatrends del mondo contemporaneo. La guerra in corso rappresenta una inversione della tendenza di lungo periodo verso il declino delle guerre e della violenza che si è accentuata nel pianeta dopo il crollo del Muro di Berlino nel 1989 e che ha quasi eliminato la guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra Stati? L'attuale scontro è destinato ad allargarsi ed approfondirsi inaugurando un nuovo ciclo di instabilità e di conflitti suscettibile di portare ad una nuova Guerra fredda, alla rottura del tabù nucleare e alla Terza guerra mondiale? Questa guerra sta avvenendo nel segno del mantra di Mackinder secondo cui la frattura tra Europa occidentale e Russia garantisce la permanenza dell'Impero americano? Le ostilità militari in corso nell'Europa orientale sono in grado di interrompere per un tempo indefinito il trend plurisecolare dell'integrazione eurasiatica? Ho riflettuto a lungo su questi interrogativi, e sono pervenuto ad una risposta univoca. Non credo che lo scontro in atto sbocchi nello scenario catastrofico dipinto, e segretamente auspicato, dai media e da alcuni leader occidentali. Non ci sarà una nuova Guerra fredda né una Terza guerra mondiale perché:

- 1) Il 90% dei Paesi membri dell'ONU non ha alcuna intenzione di schierarsi con la NATO, contro la Russia, o anche contro l'Ucraina. La lettura dominante del conflitto da parte del "Global South" è quella di una questione sub-regionale come altre, da affrontare e risolvere tramite i soliti strumenti del cessate il fuoco, del negoziato e dell'accordo di pace. Gli unici a porre la questione in termini apocalittici - di scontro tra valori supremi e tra democrazia e tirannia, sono i Paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti.
- 2) La diversità multipolare del pianeta è già operante. Essa preclude la

formazione di due grandi schieramenti stile Seconda guerra mondiale e Guerra fredda. Ciascun polo, ciascuna grande e piccola potenza tendono a seguire la traiettoria dei propri interessi, dettati in parte dalle esigenze delle proprie popolazioni. L'ultima cosa a cui pensano i cittadini del mondo è di finanziare una corsa agli armamenti a scapito della lotta alla povertà e alla crescita del benessere.

Ciò spiega perché tutti i principali Paesi extra-europei eccetto il Giappone - dal Messico all'Indonesia, dal Pakistan al Brasile all'India, al Sudafrica e perfino a Israele e all'Arabia Saudita - hanno rifiutato di mobilitarsi a fianco della NATO in una crociata antirusa. All'Assemblea dell'ONU hanno condannato, certo, l'invasione di uno Stato sovrano, ma hanno invitato le parti in causa a negoziare al più presto la pace.

- 3) Il declino degli Stati Uniti, del loro impero e del loro sistema di alleanze si trova nella sua fase terminale, e non sarà certo questa guerra a cambiarne il corso. L'obiettivo americano dichiarato è di espandere



una coalizione politica e militare volta ad indebolire la Cina e la Russia.

- 4) È un'idea pericolosa e fallimentare. Gli USA detengono solo il 4,2% della popolazione mondiale e solo il 16% del PIL mondiale. Il PIL dei BRICS (Cina, Brasile, Russia, India e Sudafrica) supera ormai quello dei G7, la cui popolazione è solo il 6% di quella globale, contro il 41% dei BRICS. Secondo i dati 2022 del Fondo Monetario Internazionale, i Paesi "emergenti e in via di sviluppo" hanno ormai raggiunto il 58% del PIL globale misurato in termini di potere di acquisto, contro il 30% di quelli G7.
- 5) Il tentativo di dividere di

nuovo il mondo tra due campi - questa volta si tratta delle democrazie liberali pro-USA contro i regimi illiberali pro - Cina e pro-Russia - è una operazione politica votata alla sconfitta. Ciò è dimostrato dagli stessi parametri stabiliti da chi adotta questa prospettiva. È il caso dell'Università di Cambridge, che ha appena pubblicato uno studio sui sondaggi mondiali di opinione.

- 6) Lo studio è ardentemente fazioso, ma non può fare a meno di informarci che questa polarizzazione si risolve in una sconfitta nettissima del campo cosiddetto "liberaldemocratico": il 70% dei 6,3 miliardi di persone che vivono nei 137 paesi "illiberali" considera la Cina in maniera positiva, e il 66% degli stessi concorda nel vedere favorevolmente la Russia. L'opposto accade nel mondo delle cosiddette "democrazie liberali", dove il 75% non ama la Cina, e l'84% la Russia. Ma si tratta di 1,2 miliardi di individui contro 6,3. La proporzione, quindi, è di 5 a 1 a favore della Russia e della Cina. Questo dato è coerente con i risultati di un sondaggio del 2021, commissionato da

una fonte ultra-atlantista quale l'Alliance of Democracies Foundation: quasi la metà (44%) degli interpellati di 53 Paesi consideravano gli Stati Uniti come una minaccia alla democrazia del loro paese più grave di quella cinese (38%) o russa (28%). (cfr. P. Wintour, US seen as bigger threat to democracy than Russia or China, global poll finds, in "The Guardian", 5 May 2021). La guerra in corso, quindi, non è in grado di arrestare il cammino dei megatrends verso la pace, la distensione, la multipolarità e l'integrazione eurasiatica. La sua radice più profonda è il tentativo degli USA di rallentare la fine del proprio impero attirando la Russia in uno scontro sulla linea di confine dell'unificazione eurasiatica. È interesse della Russia, dell'Ucraina, e di tutti noi, uscire dalla "trappola della guerra" al più presto possibile, e in maniera pacifica. Rimango convinto, in ogni caso, che il conflitto in corso può solo rallentare e non interrompere la marcia della long durée.

* Intervento al XV Forum Economico Euroasiatico, tenutosi a Baku il 27 e il 28 ottobre

Guerra Russia-Ucraina. Rivelazioni del New York Times: "Analizzato dai generali di Mosca l'uso delle armi nucleari"

Rivelazioni del New York Times, sull'uso possibile di armi nucleari da parte della Russia. Il giornale cita funzionari Usa, secondo cui alti dirigenti militari russi avrebbero di recente avuto colloqui per discutere quando e come Mosca avrebbe potuto usare un'arma nucleare tattica. I colloqui intercettati avrebbero contribuito ad aumentare la preoccupazione di Washington.

Il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca John Kirby ha precisato che non c'è "nessun segnale che la Russia si stia preparando a usare armi nucleari", ma ha ribadito che gli Usa continuano a monitorare.

Zaporizhzhia, accuse incrociate tra Kiev e Mosca sul blocco della centrale nucleare

Non è vero che l'interruzione dell'energia elettrica alla centrale nucleare di Zaporizhzhia è dovuta ai bombardamenti russi: lo sostiene il consigliere del direttore generale di Rosenergoatom, l'agenzia russa per l'energia nucleare, Renat Karchaa, che attribuisce la responsabilità a una decisione strategica del governo di Kiev. "Non sono riusciti a organizzare un attacco terroristico. Hanno preso un'altra strada, limitandosi a spegnere due linee che fornivano energia alle unità elettriche. Come risultato di queste azioni, ora dobbiamo

raffreddare i reattori, usando generatori diesel, e ora la fornitura di riscaldamento agli edifici sarà ritardata. Secondo le informazioni provvisorie, molto probabilmente hanno interrotto queste linee, usando quello che chiamiamo un interruttore principale", ha detto Karchaa al canale televisivo Rossiya-24.

Intelligence britannica: "L'esercito russo perde 40 carriarmati al giorno in Ucraina"

L'esercito russo sta perdendo circa 40 veicoli corazzati al giorno in Ucraina, che è "più o meno equivalente all'equipaggiamento di una battaglia".

Lo ha scritto su Twitter l'intelligence del Ministero della Difesa britannico in relazione al report quotidiano sulla situazione in Ucraina. "Le unità corazzate e l'artiglieria sono al centro del sistema di guerra della Russia", si legge nel rapporto. Nelle ultime settimane, la Russia ha acquisito almeno 100 carri armati e veicoli da combattimento di fanteria aggiuntivi dalla Bielorussia, tuttavia, secondo il Ministero, le truppe russe sono deluse di dover prestare servizio in vecchi veicoli da combattimento, che descrivono come "lattine di alluminio".

Le forze di Mosca in Ucraina "stanno lottando in parte a causa delle difficoltà nel reperire munizioni di artiglieria e sufficienti veicoli corazzati sostitutivi riparabili", ha aggiunto l'intelligence britannica.

In Israele torna Netanyahu, “Si teme un aumento della violenza in Palestina”

La denuncia del segretario generale del Norwegian Refugee Council (Nrc) Jan Egeland

“Il circolo vizioso di violenza che si osserva nei territori palestinesi occupati non si fermerà a meno che Israele non metta fine alla sua occupazione, ma i risultati elettorali lasciano intravedere, al contrario, la formazione di un governo che mira a mantenere in modo permanente il controllo sulla Palestina”. A denunciarlo in una nota è il segretario generale del Norwegian Refugee Council (Nrc) Jan Egeland, di ritorno da un viaggio nella regione che si è svolto la scorsa settimana. I risultati che emergono dalle elezioni legislative israeliane che si sono tenute ieri, con circa l'85 per cento dei voti scrutinati, indicano una vittoria del blocco di centro-destra guidato dal Likud, che è il primo partito, e dal già più volte primo ministro Benjamin Netanyahu. Il voto, il quinto negli ultimi tre anni e mezzo, è stato caratterizzato anche dall'exploit di alcune formazioni dell'estrema destra di ispirazione sionista. Sono ancora da congetturare però alcune aree abitate a maggioranza da popolazione araba e altre ritenute roccaforti dell'opposizione a Netanyahu. “Sono allarmato dall'aumento delle tensioni nei territori palestinesi occupati a cui ho assistito in prima persona in questi giorni”, afferma Egeland nel comunicato. “Quando guardo la vita quotidiana dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania vedo che semplicemente non hanno tregua. Le loro speranze per un futuro normale diminuiscono ogni giorno di più sotto un'occupazione prolungata e repressiva. Abbiamo bisogno di un'azione internazionale determinata per garantire che ciò non si intensifichi ulteriormente”, ha aggiunto il segretario. Nella nota si denuncia inoltre che “Israele, in quanto potenza occupante, ha la responsabilità del benessere dei palestinesi, ma invece distribuisce discriminazioni e oppressioni sistematiche e istituzionalizzate che lasciano i palestinesi espropriati e indi-

genti”. “L'occupazione significa che gli adolescenti di Gaza hanno passato tutta la loro vita sotto assedio e che non hanno conosciuto nessun'altra realtà perché non possono uscire. Significa che gli abitanti dei villaggi della Cisgiordania rischiano di essere detenuti senza accusa o che la loro casa venga abbattuta. Significa che la violenza dei coloni è in costante aumento, spesso nella totale impunità e sotto la protezione delle forze israeliane”, afferma Egeland. Attualmente, informa il comunicato, Nrc “sta supportando oltre 4mila famiglie con cause legali per demolizioni, sgomberi forzati o revoca della residenza. Questi episodi rappresentano solo una parte del numero crescente di che si verificano nei territori, mentre le autorità israeliane continuano con le loro pratiche illegali”. “Israele e i suoi alleati negli Stati Uniti, in Europa e nel mondo arabo continuano a liquidare le sofferenze di milioni di palestinesi”, scandisce il segretario generale, che poi lancia un appello: “Il nostro messaggio a Israele è chiaro: ponete



fine alla vostra ingiustificata occupazione del territorio palestinese. Come ogni trasgressore dei diritti umani e del diritto internazionale, Israele deve essere ritenuto responsabile dei suoi atti. Senza giustizia non ci può essere soluzione”. La nota fornisce anche alcuni dati sul contesto in cui si è svolto il voto. “Le elezioni israeliane di martedì – si legge – sono arrivate nel pieno di un'ondata di violenza. Nella Cisgiordania occupata, 118 palestinesi sono stati uccisi da quando l'esercito israeliano ha lanciato la sua nuova operazione il 31 marzo, inclusi 29 bambini di età inferiore ai 18 anni. Questo numero indica che il 2022 sarà l'anno più mortale mai registrato per i

palestinesi della Cisgiordania”. Le autorità israeliane, continua il comunicato, “hanno anche demolito 697 edifici in Cisgiordania nei primi dieci mesi del 2022, comprese case, infrastrutture civili e strutture agricole. Un dato questo, che farà del 2022, probabilmente, l'anno peggiore dell'ultimo quinquennio. Questi atti costituiscono delle violazioni del diritto internazionale. A Gaza, che è sotto l'assedio israeliano da 15 anni – aggiunge la nota –, almeno 48 palestinesi sono stati uccisi nel corso di tre giorni di escalation di ostilità tra le forze israeliane e la Jihad islamica palestinese (Pij) ad agosto”. “Questa settimana ho incontrato delle madri a Gaza. Mi hanno raccontato di come avevano perso la casa che avevano costruito con la loro famiglia dopo che era stata colpita da attacchi missilistici. Di come i loro figli non sappiano che aspetto ha il mondo esterno. Di come non possano viaggiare per più di un'ora in macchina a causa dell'assedio imposto da Israele”, riferisce Egeland. Nrc, si legge quindi nel comunicato, “esorta il governo israeliano a

revocare le sue restrizioni alla circolazione di persone e merci in linea con gli obblighi legali internazionali per consentire una ripresa e uno sviluppo economico sostenibili. La comunità internazionale deve spingere le autorità israeliane a cessare immediatamente il trasferimento forzato delle comunità nell'Area C della Cisgiordania, dove si continua ad assistere a un uso eccessivo della forza, distruzione di proprietà e violenza dei coloni. L'Nrc incoraggia ulteriormente il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres a dare la priorità a una visita urgente nella zona e ad esortare le parti, in primo luogo Israele, la potenza occupante, a prevenire ulteriori perdite di vite umane, ulteriori sofferenze e lesioni a palestinesi e israeliani”. “Nrc continua a sostenere migliaia di famiglie palestinesi nel tentativo di riprendersi da tutta una serie di shock, come la violenza, gli sfratti, il tracollo economico e l'occupazione”, afferma Egeland. “Ma questo non è né sufficiente né sostenibile se Israele continua la sua brutale occupazione”.

Ancora missili dalla Corea del Nord verso il Giappone, scattano gli allarmi e le corse ai rifugi

La Corea del Nord ha lanciato tre missili balistici verso il Giappone, facendo scattare per uno di essi l'allarme per i residenti delle prefetture di Miyagi, Yamagata e Niigata, che sono stati invitati dalle autorità a cercare riparo in luoghi chiusi. I tre lanci, partiti a distanza di un'ora l'uno dall'altro da Kaechon, a nord di Pyongyang, hanno fatto attivare il sistema di allarme pubblico noto come J-Alert Emergency Broadcasting System, procurando disagi e allarme tra la popolazione. Le provocazioni sono giunte ad appena un giorno dal lancio record di 23 missili a corto raggio nella giornata di ieri verso il confine con la Corea del Sud. Secondo quanto reso noto dai media nordcoreani, il primo dei tre missili avrebbe avuto un distacco in tre fasi, suggerendo quindi si trattasse di missile a lungo raggio, nello specifico un missile balistico interconti-



mentale (Icbm). Il lancio di tre missili balistici da parte della Corea del Nord verso il Giappone sarebbe una “risposta del regime nordcoreano alle imponenti esercitazioni militari congiunte statunitensi e sudcoreane, un atto oltraggioso e imperdonabile”. Questa la posizione del primo ministro giapponese, Fumio Ki-

shida, che ha fatto riferimento alle esercitazioni dei giorni scorsi che hanno coinvolto centinaia di aerei da guerra, inclusi caccia F-35, in missione simulate no stop per 24 ore. In conferenza stampa il ministro della Difesa giapponese Yasukazu Hamada ha aggiunto: “Fortunatamente non ci sono notizie di danni a persone o cose. Abbiamo perso le tracce del primo lancio, inabissato nel Mar del Giappone, che per circa mezz'ora è sparito dai radar, per questo abbiamo corretto la precedente informativa che annunciava il sorvolo nello spazio aereo giapponese. Riteniamo che il ministro ha chiarito il missile in questione, che ha volato ad una altitudine di circa 2mila chilometri per circa 750 chilometri, sia un lancio ‘a traiettoria sospesa’, tipico dei lanci dimostrativi lanciati appositamente per esplodere nello spazio senza sorvolare i paesi vicini”.

Copernicus: “In Europa temperature aumentate oltre il doppio del resto del mondo”

Le temperature in Europa sono aumentate più del doppio della media globale negli ultimi 30 anni, più che in ogni altro continente. Mentre la tendenza alla crescita continua, caldo eccezionale, incendi, inondazioni e altri effetti del climate change impatteranno la società, l'economia e gli ecosistemi. È quanto emerge dal nuovo rapporto del World Meteorological Organization (WMO), redatto assieme al programma satellitare di osservazione della Terra dell'Unione europea Copernicus. Secondo lo 'State of the Climate in Europe report', le temperature in Europa sono cresciute significativamente nel periodo 1991-2021, a un ritmo medio di +0.5 gradi ogni decennio. Di conseguenza, i ghiacciai alpini hanno perso 30 metri di spessore fra il 1997 e il 2021. In Groenlandia la calotta glaciale si sta sciogliendo, contribuendo ad accelerare l'innalzamento del livello marino. Nell'estate 2021, per la prima volta nella storia è stata registrata pioggia nel punto più alto della Groenlandia, la stazione Summit. Nel 2021, illustra il rapporto, gli eventi climatici hanno contribuito a causare centinaia di vittime, hanno direttamente impattato più di mezzo milione di persone e causato danni per oltre 50 miliardi di dollari. Circa l'84% degli eventi erano allagamenti e tempeste.

NON SOLO BRUTTE NOTIZIE, SCENDONO LE EMISSIONI

Nel rapporto non ci sono solo cattive notizie. In Ue le emissioni sono scese del 31% fra il 1990 e il 2020, avvicinandosi al target del 55% entro il 2030. L'Europa è anche una delle più avanzate regioni in tema di cooperazione oltre-frontiera, in particolare per quanto riguarda i bacini fluviali transazionali, rilevano Copernicus e WMO. E' tra il leader mondiali nei sistemi di allerta, con circa il 75% delle persone protette. Inoltre i piani sanitari messi



in campo contro il caldo estremo hanno salvato molte vite. “La società europea è vulnerabile alla vulnerabilità del clima e al suo cambiamento, ma l'Europa è anche all'avanguardia nello sforzo internazionale per mitigare il climate change e sviluppare innovative soluzioni di adattamento al nuovo clima con cui gli europei dovranno convivere”, spiega Carlo Buontempo, direttore del servizio di Copernicus sul cambiamento climatico. “Mentre i rischi e l'impatto del climate change diventa sempre più tangibile nella vita di tutti i giorni - aggiunge Buontempo - cresce il bisogno di una intelligence climatica, e giustamente. Con questo rapporto vogliamo chiudere il gap tra i dati e le analisi, per offrire un'informazione basata sulla scienza ma accessibile, che possa innescare le decisioni nei diversi settori e nelle diverse professioni”. “L'Europa presenta l'immagine dinamica di un mondo in surriscaldamento e ci ricorda che anche le società ben preparate non sono al sicuro dall'impatto di eventi meteorologici estremi”, dice Petteri Taalas, segretario generale della World Meteorological Organization (WMO). “Quest'anno, come nel

2021, gran parte dell'Europa è stata colpita da estese ondate di caldo e siccità, che hanno alimentato gli incendi. Nel 2021, inondazioni eccezionali hanno causato morte e devastazione”, ricorda Taalas. “Per quanto riguarda la mitigazione, il buon ritmo nella riduzione delle emissioni di gas serra nella regione dovrebbe continuare e l'ambizione dovrebbe essere ulteriormente aumentata - auspica il segretario generale WMO - L'Europa può svolgere un ruolo chiave verso il raggiungimento di una società carbon neutral entro la metà del secolo per soddisfare l'accordo di Parigi”. Per quel che riguarda gli sviluppi futuri, Copernicus e WMO ricordano quanto indicato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change nel suo Sixth Assessment Report (Working Group I, IPCC AR6 WGI) con “alta attendibilità”: indipendentemente dai futuri livelli di riscaldamento globale, le temperature aumenteranno in tutte le aree europee a un ritmo superiore ai cambiamenti di temperatura media globali, in modo simile alle osservazioni passate. La frequenza e l'intensità degli estremi caldi, comprese le ondate di calore marine, sono aumentate negli ultimi decenni e si prevede che continueranno ad aumentare indipendentemente dallo scenario delle emissioni di gas serra. Si prevede che le soglie critiche rilevanti per gli ecosistemi e gli esseri umani saranno superate per un riscaldamento globale di 2 gradi e oltre. Le osservazioni hanno un andamento stagionale e regionale coerente con il previsto aumento delle precipitazioni in inverno nel Nord Europa. In estate si prevede una diminuzione delle precipitazioni nel Mediterraneo estendendosi alle regioni settentrionali. Si prevede che le precipitazioni estreme e le inondazioni pluviali aumenteranno a livelli di riscaldamento globale superiori a 1,5 gradi in tutte le regioni ad eccezione del Mediterraneo.

Temperature record e niente pioggia: il 2022 è il più caldo degli ultimi 200 anni

Il 2022 si avvia a grandi passi a diventare l'anno più caldo da almeno due secoli. A sostenerlo è l'Osservatorio geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha rilevato come a ottobre la temperatura media mensile sia stata di 19,3 gradi, con zero precipitazioni. Il record di anno più caldo, quindi, dovrebbe essere raggiunto “salvo improbabili mesi di novembre e dicembre con freddi estremi”.

CALDO ANOMALO

Ottobre, del resto, è risultato “il mese più caldo in assoluto dall'inizio delle osservazioni a Modena, nonché il primo e unico mese di ottobre con assenza totale di pioggia misurabile”. Il record precedente

era stato stabilito dall'ottobre 2001, con una media di 17,9 gradi, seguito dal mese del 2014 (17,8°C). Prima del XXI secolo, il record era stato nell'ottobre 1988 con 16,7 gradi di temperatura media. Rispetto al periodo 1991-2020, quest'anno risulta più caldo di 3,8 gradi, ma l'anomalia sale a 4,8 gradi in più rispetto al periodo 1961-1990, periodo di riferimento per valutare i cambiamenti climatici sul lungo periodo.

L'ALLARME

DEGLI ESPERTI

“In pratica - concludono Sofia Costanzini, Francesca Despini e Luca Lombroso dell'Osservatorio geofisico dell'Unimore-

l'ottobre 2022 è un evento estremo paragonabile all'anomalia dell'estate 2003 e dell'appena conclusa estate 2022. Tanto per fare alcuni paragoni, il mese è risultato più caldo dei mesi di settembre 2001 e 2002, e di diversi mesi di maggio recenti, come 2021 e 2019, o dei freddi mesi di giugno del passato come giugno 1933, mentre a questo punto, salvo improbabili mesi di novembre e dicembre freddi estremi, il 2022 è avviato a diventare nettamente l'anno più caldo da almeno due secoli”.

PIOGGE SCARSE

Per l'Osservatorio dell'Unimore è poi “sorprendente anche l'assenza di pioggia”

in quello che, dal punto di vista climatico, dovrebbe essere il mese più piovoso dell'anno, con una media di 83 millimetri nel periodo 1991-2020. Mai nella storia dell'osservatorio modenese, che ha iniziato le misure nel 1830, un mese di ottobre si era concluso completamente asciutto.

I mesi di ottobre sotto la soglia di 1 millimetro di pioggia finora erano stati solo due: nel 1970 e nel 1924. Le uniche “lievi precipitazioni” registrate, spiega l'Osservatorio, “non sono state dovute a perturbazioni ma alle precipitazioni ‘occulte’ della nebbia”. Un altro record rispetto al passato.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldo, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT
Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Per la Tua pubblicità
Info: info@agg-greencom.it
Piazza Giovanni Fanfani, 100 - 001
AGG-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale
GreenCom è l'agenzia climatologica nazionale
che si occupa di diffondere ed applicare nelle
terre della nostra penisola le informazioni
del progetto di ricerca internazionale
dell'Organizzazione Mondiale per
l'Inquinamento Atmosferico
Agg-GreenCom fa parte del gruppo 'GreenCom IT'

CONFIMPRESA ITALIA
CONFERENZA ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI
DEI PROPRIETARI DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI
CONFIMPRESA ITALIA è la Conferenza Italiana
della Micro, Piccola e Media Impresa
Conferenza Italiana per "Sviluppo e Iniziativa"
L'ente rappresenta un settore che è 85.000 imprese
e professionisti con una ricchezza rappresentativa che per ogni
tel. 06.78851715 info@confimpresaitalia.org

Roma

Conte incontra il M5S Lazio e chiede i nomi del candidato presidente

Fuori i nomi. Giuseppe Conte non sta lavorando da solo al profilo del candidato presidente per le prossime elezioni regionali nel Lazio. Il leader del Movimento 5 Stelle lo scorso week end ha incontrato "a distanza" il gruppo pentastellato della Regione Lazio, nel corso di una riunione cui hanno preso parte anche i parlamentari e gli euro-parlamentari eletti in Regione e i consiglieri di Roma Capitale, e in quella sede, tra le altre cose, ha chiesto di ricevere delle proposte di nomi. Probabilmente da sottoporre poi al centrosinistra. Perché l'ex premier non ha ancora chiuso le porte al campo largo. Certo, le distanze da accorciare sono ancora lunghe ma "non ci sono preclusioni", avrebbe detto ai suoi secondo quanto risulta all'agenzia Dire. Una personalità di livello che ha lavorato con i 5 Stelle nel Lazio in questi anni: questo sarebbe l'identikit. La rosa sembra ridotta a 3-4 figure, col massimo riserbo sui nomi per evitare di bruciarli. Un lavoro che si incrocia perfettamente con quanto sta avvenendo a livello nazionale tra Pd e M5S, dove i dem, attraverso il responsabile Organizzazione, Francesco Boccia, hanno offerto a Conte la loro disponibilità anche a lavorare su un profilo terzo e civico (che anche il Pd sta cercando) pur di arrivare alla composizione del primo pezzo del campo largo. Quanto più "moderato" sarà questo profilo tanto più aumenteranno le possibilità di allargare campo, elettorato e di conseguenza le chance di contendibilità della Regione al centrodestra. Riuscire a spuntarla su un candidato non politico condiviso sarebbe una prima vittoria di Conte, che da una parte rivendica per il 5S un ruolo alla pari col Pd ma dall'altra sa di non potere tirare troppo la corda, perché andando da solo rischierebbe fortemente di finire dietro il centrosinistra alle prossime Regionali pagando un prezzo politico non indifferente. Il secondo puntello che vuole mettere Conte, e che insieme al tema del candidato determinerà l'altezza dell'asticella su cui si misureranno le possibilità reali di alleanza col centrosinistra, è quello dei programmi. Ai "suoi"



regionali il presidente del M5S ha chiesto di stilare dei punti programmatici su cui "sfidare" i possibili futuri alleati. Della serie: "Se volete stare con noi dovete accettare questi punti, altrimenti ognuno per la sua strada". Il tema dell'inceneritore di Roma è evidentemente tra questi. Ma come sarà declinato nel dettaglio ancora non è chiaro. Nel senso che se è evidente che l'ex inquilino di Palazzo Chigi è contrario alla sua realizzazione, gli è anche chiaro che quell'impianto non è stato il frutto di politiche regionali portate avanti dal Pd che invece è stato promotore di un piano rifiuti del Lazio (approvato anche con i voti dei 5 Stelle) che vietava la costruzione di nuovi termovalorizzatori. Tant'è che il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha potuto scegliere questa opzione solo dopo avere ricevuto dal Governo poteri commissariali che bypassano in toto la Regione. Tra domani e dopodomani il Consiglio regionale approverà il collegato al bilancio, ultimo atto prima delle dimissioni di Nicola Zingaretti da governatore del Lazio dopo 10 anni di fila. Il tempo stringe, anche perché pure il centrodestra, dopo avere chiuso la parità dei sottosegretari, si butterà a capofitto sul candidato presidente per le prossime Regionali (probabilmente il 5 febbraio). Questo week-end sembra essere quello giusto per conoscere definitivamente il destino del campo largo. Nel Movimento 5 Stelle c'è chi è ancora ottimista sul lieto fine e, per la prima volta nella storia pentastellata, non viene escluso (anzi) l'uso dei sondaggi. Se l'opinione del popolo grillino dovesse pendere per l'alleanza sarà difficile anche per Conte prendere un'altra strada. Dire

Incontro in Campidoglio con ragazzi Down che lavorano

L'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale, in collaborazione con AIPD - Associazione Italiana Persone Down, sezione di Roma, ha promosso per giovedì 3 novembre, dalle 10 alle 12, in Campidoglio (Sala Protomoteca) un convegno dal titolo Percorsi di autonomia a Roma, presentazione dell'esperienza della convenzione con Roma Capitale sui percorsi di autonomia (e oltre). "L'incontro - spiega l'assessora Barbara Funari - tenendo fisso l'orizzonte verso un'inclusione responsabile, presente e futura, ha l'intento di approfondire le esperienze, le realtà e i sogni delle persone con sindrome di Down a Roma e delle loro famiglie che accedono ai servizi di Roma Capitale. Un'occasione per ascoltare anche gli operatori che quotidianamente mettono la loro professionalità al servizio dei cittadini affetti da tale sin-



drome". Nel corso del convegno verranno anche diffusi alcuni dati della prima ricerca sociologica Censis sulla sindrome di Down, denominata Non uno di meno. Interverranno tra gli altri: il presidente di AIPD Roma, Daniele Caldarelli; il direttore della Direzione Servizi alla Persona del Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale, Angelina Di Prinzio; la funzionaria assistente sociale Ester Sampaolo dell'Ufficio Attività Culturali, Sportive, Ricreative e Progetti Speciali

per la Disabilità. Seguiranno alcune significative testimonianze di ragazzi Down che hanno trovato un'occupazione e dei loro datori di lavoro. Durante l'incontro è previsto un "open coffee", servito dai ragazzi di AIPD che hanno proficuamente terminato un corso di camerieri da sala. Al termine del convegno, grazie alla Sovrintendenza Capitolina e in collaborazione con Zetema Progetto Cultura, 50 persone con sindrome di Down potranno visitare gratuitamente i Musei Capitolini.

Corrado: Lazio presente per la prima volta a Skipass 2022

Per la prima volta in assoluto, la Regione Lazio ha partecipato fiera Skipass 2022, l'unico salone dedicato agli sport invernali e alla montagna bianca, svoltosi a Modena dal 29 ottobre al 1° novembre 2022. Tre giorni dedicati al B2C, ai viaggi, al tempo libero, ai meeting e alle occasioni di business per gli operatori come il "Matching Day". Nello stand regionale, sono state raccontate le potenzialità di un territorio articolato capace di soddisfare la domanda di quanti nutrono interesse verso l'outdoor e la montagna. "Essere presenti per la prima volta a Skipass è un'occasione preziosa per far conoscere un segmento turistico laziale a volte meno conosciuto, ma non per questo di minore importanza, nonché un'opportunità unica di incontro tra i nostri operatori e potenziali buyer. La montagna è un luogo ideale per incentivare un turismo sostenibile e in sinergia con lo sport, l'outdoor, la sostenibilità ambien-



tale che può divenire, se il territorio è posto nelle condizioni di esprimere il proprio valore e potenziale, volano economico per il Lazio" - dichiara Valentina Corrado, Assessore al Turismo e agli Enti Locali della Regione Lazio, che prosegue: "Abbiamo stanziato, a tale scopo, quasi 8 milioni di euro a favore dei nostri Comuni montani per realizzare interventi utili, ad esempio, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi. A ciò si somma quanto previsto nel

Piano Triennale di Riquilificazione dei Piccoli Comuni, che consentirà ai Comuni montani di ottenere importanti finanziamenti per interventi sul territorio" - prosegue Corrado. "Stiamo continuando a lavorare al fianco dei Comuni montani da un lato per offrire opportunità di riqualificazione e investimenti, dall'altro, per promuovere le bellezze e le potenzialità del territorio sostenendo lo sviluppo dell'economia della montagna, e la partecipazione alla kermesse modenese lo dimostra" - conclude Corrado. Durante la fiera, nella giornata di domenica 30 ottobre alle ore 11 è stato organizzato un evento curato dalla Direzione Turismo della Regione Lazio, "La montagna nel Lazio": un'occasione per riflettere sulle potenzialità del territorio e per presentare l'offerta turistica regionale, con particolare riferimento all'attività sciistica e alle esperienze outdoor da vivere nell'intero Lazio.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032